



Notiziario di Pro Natura Cuneo

ONLUS



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DC/CN
contiene I.R. Anno 18° n° 1 gennaio 2015

MOSTRA

IN TRINCEA SBOCCIAVANO I FIORI

BOSSOLI INCISI DAI SOLDATI DURANTE LA PRIMA GUERRA MONDIALE

Palazzo Samone via Amedeo Rossi 4, Cuneo
dal 21 febbraio al 29 marzo

Orario: venerdì 15,30 – 19; sabato 15,30 – 19; domenica 10-12,30 ; 15,30 – 19

Possibilità di visite in altri orari per gruppi e scolaresche (tel. 0171/612150)

Inaugurazione: venerdì 20 febbraio ore 17,30

Dall'orrore all'arte: durante la Prima Guerra Mondiale i soldati, nelle lunghe pause tra un combattimento e l'altro, nelle trincee o nelle retrovie, ingannavano il tempo incidendo i bossoli dei cannoni, degli obici, delle mitragliatrici, ma anche dei fucili e delle pistole.

I bossoli, in ottone o in rame, contengono la polvere da sparo che deve dare la spinta al proiettile dopo la percussione. In teoria durante la Grande Guerra i bossoli dovevano essere recuperati per poterli riutilizzare. In realtà restavano sui campi di battaglia o venivano accatastati nei magazzini. Qualcuno pensò di usarli per farne opere d'arte, lavorandoli con tecniche a sbalzo o a punzone con attrezzi di fortuna. Oltre ai bossoli si usarono altri residui bellici per costruire oggetti da portarsi a casa come ricordo dell'avventura di guerra. Era anche un modo scaramantico per augurarsi il ritorno ai propri paesi.

La produzione continuò anche dopo il conflitto per alcuni anni, grazie a bravi artigiani che avevano perfezionato la loro arte proprio in guerra. Questi oggetti venivano venduti soprattutto ai reduci e ai loro famigliari.

Che cosa veniva raffigurato? In marina, dove si incidevano ossa di animali o denti di trichechi, si rappresentavano navi, barche, paesaggi; in montagna soprattutto fiori e animali. Pochissime le raffigurazioni astratte o di figure umane. Ciascuno trovava l'ispirazione dalla propria terra di origine o dall'ambiente circostante. La natura era un mondo familiare, domestico. Ogni giorno, fin da piccoli, si viveva a contatto con fiori, piante ed animali, che quindi si conoscevano e si rispettavano.

Con questa mostra si vuole ricordare il sacrificio di tanti giovani in una guerra assurda, ma anche la loro grande sensibilità ed il forte legame con il mondo della natura.

La mostra è stata realizzata dalla Pro Natura Cuneo con la collaborazione del Settore Cultura del Comune di Cuneo per ricordare i 100 anni dall'inizio della Prima Guerra Mondiale e i 50 anni di fondazione della Pro Natura Cuneo.

I bossoli esposti appartengono alla collezione di Davide Angelini, considerata la seconda in Italia per numero di pezzi raccolti. Ingresso libero

L'EUROPA RINUNCIA A SALVARE IL SUOLO

L'Unione Europea ritira la proposta di direttiva sul consumo di suolo per l'opposizione degli Stati membri. È ora di muoversi con la Nostra proposta d'iniziativa popolare per salvare il paesaggio italiano.

Ancora due anni. E in due anni, a questo ritmo, l'Italia avrà perso almeno altri 480 chilometri quadrati di territorio. E' questo lo scenario che si prospetta al nostro Paese nella cornice d'azione europea. Lo ha detto chiaramente Pia Bucella della direzione generale Ambiente della Commissione europea: "Dopo sette anni di discussione, la Commissione ha deciso di ritirare la propria proposta di direttiva per l'opposizione di alcuni Stati membri. Tra due anni – ha detto, in occasione della conferenza sul consumo di suolo che si è tenuta al Salone del Gusto Terra Madre di Torino – presenteremo un'altra proposta con un diverso approccio che punta a raccogliere il sostegno necessario alla sua approvazione". Nessuna direttiva, dunque, che possa "aiutare" l'Italia a "prendere la direzione giusta", ha commentato Luca Martinelli di Altreconomia, che ha coordinato l'incontro. E l'Italia "deve muoversi da sé, ora, subito, non c'è più tempo". L'appello è stato rinnovato da Francesca Rocchi, vice presidente Slow food Italia. "Ho paura – ha detto – che non si faccia in tempo".

Ventiduemila chilometri quadrati di superficie italiana sono già costruiti, occupati da edifici, strade, infrastrutture, cave. Ciò significa che questa superficie non è più disponibile, non è utilizzabile ed è compromessa per sempre.

Solo tra il 2009 e il 2012 abbiamo perso 720 km quadrati di suolo, come se prendessimo le città di Milano, Firenze, Bologna, Napoli e Palermo e le mettessimo una di fianco all'altra. Il consumo di territorio cresce di giorno in giorno di 8 mq al secondo.

I dati sono stati illustrati da Michele Munafò dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale). "Ci stiamo letteralmente mangiando la terra", ha commentato Munafò. E anche negli altri Stati europei la situazione non è così diversa: in 10 anni in Europa abbiamo perso una superficie vasta quanto quella dell'Isola di Cipro. E in un contesto già drammatico, Martinelli ha ricordato l'approvazione del decreto legge Sbocca-Italia, "un provvedimento surreale", come lo ha definito Carlo Petrini nell'istant book pubblicato da Altreconomia e scaricabile on line (www.altreconomia.it/rottamaitalia).

Un provvedimento che acuirà le problematiche del territorio legate al controllo e all'investimento in attività edilizie e di costruzione di infrastrutture, laddove il 47% della superficie impermeabilizzata in Italia è occupata da infrastrutture lineari, ossia strade, autostrade e ferrovie.. Insomma si continuerà a costruire male, con una pianificazione del territorio che ignora il rischio idrogeologico, causa un'alterazione del paesaggio e riduce il terreno coltivabile, le fonti di sostentamento della popolazione.

"Riducendo le aree fertili – ha spiegato Bucella – si prediligerà la monocoltura, intensiva, con uso di concimi chimici e diserbanti. Le conseguenze in termini di perdita di biodiversità, inquinamento delle falde acquifere e rischi per la salute sono evidenti".

È accaduto a Tronzano Vercellese, dove le cave hanno prima devastato il territorio; poi, trasformate in discariche, hanno avvelenato le falde rischiando di compromettere la salute degli abitanti dell'area.

"La terra è un elemento vitale che, insieme ad aria, acqua ed energia, ci fornisce da mangiare. Un bene comune, di tutti, e quindi di nessuno", ha concluso Bucella. Un bene comune la cui difesa è il primo obiettivo del Forum Salviamo il paesaggio che organizzerà "una nuova conferenza nazionale sul consumo di suolo a Milano, a maggio, prima di Expo 2015, insieme a ISPRA e al mondo della ricerca per dimostrare in maniera scientifica che l'arresto del consumo di suolo è una necessità e non un'utopia".

Forum nazionale Salviamo il Paesaggio

PEDONALIZZAZIONE DI VIA ROMA

Stanno per concludersi i lavori di ristrutturazione di via Roma a Cuneo.

Il Forum della Mobilità, di cui Pro Natura fa parte, già lo scorso anno, in audizione presso la V^a Commissione Consiliare, aveva proposto, vista la poca propensione alla pedonalizzazione, due soluzioni di limitazioni al traffico, una come zona 30 Km/h e l'altra come zona 10 Km/h, quest'ultima con precedenza a pedoni e biciclette.

Oggi, però, il vento sta cambiando e sembrano maturi i tempi verso un utilizzo prettamente ciclo-pedonale della via.

Da più parti, anche nell'ambiente del commercio, il timore di perdere clientela con la pedonalizzazione sta a poco a poco diminuendo. Le ultime remore potrebbero essere tra l'altro superate con contributi della Comunità Europea che i commercianti stessi, riuniti in associazione, potrebbero richiedere per l'acquisto di veicoli elettrici, rendendo così più agevole l'arrivo in zona della clientela.

Altre iniziative poi, sempre con finanziamenti di questo tipo, potrebbero essere messe in pratica per rendere più agevoli gli acquisti effettuati nel centro storico.

Anche sul web, dopo l'apertura del piccolo tratto di via Roma da cui si può immaginare come risulterà tutta la strada a fine lavori, le opinioni sono rivolte in gran parte alla completa chiusura al traffico.

Il Forum della Mobilità di Cuneo ha voluto rendere pubblico il suo parere a riguardo e, analizzata la situazione, sostiene la totale ciclo-pedonalizzazione con l'obiettivo di identificare via Roma come polo attrattivo per i turisti e come godibile luogo di ritrovo per i momenti liberi dei Cuneesi.

La ciclo-pedonalizzazione, poi, permetterebbe alla "Via Maestra" di un

tempo di diventare zona di collegamento tra i due lati dei portici e il poter passeggiare al centro della strada consentirebbe di godere anche della vista delle nuove facciate e della bellezza del luogo nel suo insieme.

Allontanare le auto dal centro storico contribuirebbe al miglioramento della qualità dell'aria e della vita, e valorizzerebbe quanto speso per i lavori. Ci guadagnerebbero anche i fabbricati e gli esercizi commerciali, come già dimostrato in più città straniere e italiane che possiedono un centro storico come quello della nostra città.

Naturalmente, occorrerà prevedere accessi in orario mattutino per carico e scarico dei materiali, pass per i residenti ove non possibile giungere dalle vie laterali, eliminando la sosta dei veicoli, compresa quella del commercio ambulante (eventualmente reso possibile solo con bancarelle e non con veicoli), mantenendo comunque l'attuale situazione mercatale sul suolo di piazza Galimberti e sul corso Nizza quando la piazza sarà occupata.

Occorrerà aumentare, nelle nuove aree in progetto, il parcheggio riservato a residenti e disabili, magari agevolandoli con abbonamenti ai mezzi pubblici urbani a costi molto ridotti.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico, dovrebbe essere permesso il solo utilizzo di navette, magari elettriche, eliminando il più possibile il percorso urbano per i bus extra-urbani, mettendo, finalmente, in piena funzione il Movicentro.

Il Forum Mobilità richiede, infine, la costituzione di un Osservatorio permanente sulla mobilità sostenibile, già attivo in altre città italiane, composto da rappresentanti delle frazioni e dei quartieri, associazioni, e abitanti della città.



APPELLO PER LA SALVAGUARDIA DEI CORSI D'ACQUA DALLO SFRUTTAMENTO IDROELETTRICO

Le associazioni ambientaliste hanno preso atto del ritardo da parte del Governo italiano, delle Autorità di Bacino e delle Regioni al completo recepimento della Direttiva Quadro sulle Acque, 2000/60/CE, che sostiene la necessità di ristabilire la buona qualità dei corsi d'acqua e comunque di non degradarne le condizioni ecologiche. Guardando la situazione emerge un quadro raccapricciante:

- meno del 10% dei corsi d'acqua alpini mantiene ancora condizioni di naturalità elevata, cioè non è alterato da derivazioni, da cambiamenti morfologiche significativi e da immissione di inquinanti; i restanti corpi idrici sono in gran maggioranza sfruttati da derivazioni a scopo idroelettrico e/o irriguo, ingenti e in successione, che in alcuni periodi dell'anno spesso arrivano a prosciugarne interi tratti;
- anche nei corsi d'acqua appenninici e nel resto del territorio italiano il livello di sfruttamento delle acque superficiali e la pressione sui corpi idrici sta rapidamente aumentando, al contrario di quanto richiederebbero gli obiettivi delle direttive europee;
- gli incentivi statali alle fonti energetiche rinnovabili hanno scatenato una rincorsa alla costruzione di centinaia di nuove centrali idroelettriche, in particolare di piccola taglia;
- sempre più spesso le domande di concessione di derivazione per scopo idroelettrico insistono in Parchi o in aree Natura 2000 (SIC o ZPS), in biotopi, o comunque in contesti ambientali e paesaggistici di particolare pregio e fragilità;
- è in atto la procedura EU Pilot 6011/14/ENVI da parte della COMMISSIONE EUROPEA, Direzione Generale Ambiente tesa ad accertare, dietro specifici esposti presentati da vari soggetti, la corretta applicazione della Direttiva - quadro "Acque" 2000/60/CE, della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e della Direttiva "VIA" 2011/92/UE, nei confronti del

Governo Nazionale per i bacini dei fiumi Tagliamento, Oglio e Piave;

- ancora oggi molte derivazioni non prevedono rilasci di deflusso minimo vitale a valle delle captazioni e le misure di mitigazione degli impatti della produzione idroelettrica sono estremamente limitate;

- la necessità di intervenire su molti corsi d'acqua con interventi di riqualificazione ecologica e paesaggistica, viene rimandata nonostante evidenti situazioni di degrado;

- la normativa italiana sulla gestione delle acque non è ancora adeguata a tutelare compiutamente le esigenze plurime che i corsi d'acqua soddisfano nei confronti degli ambienti umani e dell'ecosistema: non solo produzione di energia, ma anche altri servizi ecosistemici quali la biodiversità, l'autodepurazione, la ricarica delle falde, il ripascimento dei litorali, lo spazio ricreativo, il turismo, ad oggi insufficientemente tenuti in considerazione nella pianificazione e gestione dei bacini fluviali.

Pur riconoscendo che l'energia idroelettrica costituisce un'importante fonte rinnovabile in quanto contribuisce all'abbattimento delle emissioni di CO₂, le Associazioni ambientaliste sottolineano l'urgente necessità di adottare tutti i provvedimenti necessari per garantire il conseguimento degli obiettivi di qualità ecologica previsti dalla Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE), e chiedono:

- l'immediata sospensione del rilascio di nuove concessioni e autorizzazioni per impianti idroelettrici su acque superficiali, comprese quelle attualmente in istruttoria, a cominciare dai procedimenti in itinere che ricadono nei "siti non idonei" individuati nelle varie Regioni, ad esclusione di tipologie e contesti circoscritti da individuare con apposito elenco (es. la valorizzazione dei deflussi nelle reti di acquedotto e fognatura, il recupero di ruote idrauliche di antichi opifici di particolare valore testimoniale, lo sfruttamento del reticolo minuto in aree remote;

- la contemporanea revisione degli strumenti di incentivo da mantenere solo per impianti che soddisfino tutti i requisiti di tutela dei corsi d'acqua e della biodiversità specificati ai successivi punti;
- la contestuale apertura di un tavolo di confronto a livello nazionale, esteso anche ai rappresentanti delle associazioni ambientaliste, pescasportive, culturali e tecnico-scientifiche, accomunate dall'aver tra gli scopi statutari la conservazione e il miglioramento dei corsi d'acqua e della biodiversità, con lo scopo di valutare le migliori modalità per ridurre l'impatto delle centrali idroelettriche esistenti e minimizzare quello di nuovi impianti;
- che i Piani di Gestione dei distretti idrografici stabiliscano tangibili politiche di risparmio nell'uso del bene idrico e nel contempo prevedano programmi di misure tesi alla riqualificazione dei corsi d'acqua e, più in generale, del bene comune acqua;
- che venga attuato un processo rigoroso di valutazione dell'impatto ambientale, e che si considerino in modo esplicito gli impatti cumulativi dei progetti che incidono su uno stesso bacino imbrifero, compresi gli impatti causati da attività esterne alla produzione idroelettrica (come le derivazioni a scopo irriguo e gli interventi di artificializzazione degli alvei); che vengano inoltre analizzati in modo esplicito gli effetti dei previsti impianti di produzione idroelettrica sugli elementi che valutano lo stato ecologico dei corpi idrici;
- che venga superato il concetto attuale di DMV (Deflusso Minimo Vitale) a favore di quello di deflusso ecologico e cioè di una regola di rilascio che sia realmente in grado di garantire il mantenimento degli obiettivi di qualità ecologica di un corpo idrico e dei servizi ecosistemici da questi supportati;
- che sia significativamente migliorato il livello di controllo dell'effettivo rispetto dei deflussi rilasciati in alveo e delle altre misure di mitigazione e che le sanzioni previste dalla normativa siano effettivamente applicate in caso di comportamento fraudolento;
- che i corsi d'acqua, e in particolare quelli di montagna, vengano considerati un patrimonio di biodiversità, di valori ambientali e paesaggistici da tutelare piuttosto che una semplice risorsa da sfruttare in modo intensivo e indiscriminato; una risorsa preziosa per il paesaggio in grado di favorire un turismo alternativo e meno impattante anche in ambito fluviale, creando nel contempo, grazie alla conservazione del bene, uno sviluppo economico e sociale armonico del territorio;
- che venga messo in discussione l'articolato normativo secondo il quale le opere per la realizzazione degli impianti idroelettrici, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti, sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti;
- che la procedura di confronto sui Piani di Gestione dei bacini idrografici venga mantenuta aperta e condivisa a tutti i soggetti portatori di interessi sociali ed economici; in particolare che presso ogni Regione venga istituito un tavolo di confronto pubblico permanente tra tutti i cittadini sensibili alla tematica e i portatori di interesse, in specifico accompagnamento ad ogni momento decisionale relativo alla gestione delle risorse idriche, come contemplato dalle direttive europee, che prevedono processi partecipativi al governo del territorio;
- che si tenga conto dell'Articolo 9 della Costituzione, e soprattutto del recente pronunciamento del Consiglio di Stato (Cons. Stato, sez. IV, 29 aprile 2014, n. 2222), che ribadisce come il "paesaggio" sia bene primario e assoluto e che la sua tutela sia quindi prevalente su qualsiasi altro interesse giuridicamente rilevante, sia di carattere pubblico che privato;
- che all'interno del confronto che vede protagonisti l'Unione Europea e lo Stato Italiano nella proposta e attuazione della Macroregione Alpina, si preveda un capitolo di impegno comunitario che salvaguardi sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo i corsi d'acqua, costruendo un reale ponte solidaristico fra le esigenze delle popolazioni metropolitane e quelle che vivono stabilmente nelle realtà montane.

PETIZIONE PER LA CONSERVAZIONE DEL PAESAGGIO URBANO E PER LA TUTELA DEI TETTI STORICI DI CUNEO

Mentre molti cittadini si preoccupavano giustamente di tutelare il territorio e i luoghi più belli della città contro gli attacchi di una cementificazione sconsiderata, promossa da un Piano regolatore senza qualità, si abbatteva dal cielo un attacco subdolo sotto forma di interventi sulle coperture degli edifici, rivolti all'utilizzo abitativo dei sottotetti e caratterizzati da un sostanziale effetto di alterazione dell'armonia delle forme storiche preesistenti e dei panorami "alti" della città.

In Piazza Galimberti, sul Palazzo Osasco, su Palazzo Miroglio, in Corso Nizza, su molti edifici del Viale degli Angeli, e, più in generale, sulla città storica, sugli edifici umbertini dell'arteria principale, sulle Palazzine eclettiche (per lo più Liberty) della parte iniziale del Viale, per citare solo gli edifici e le vie che costituiscono il vanto e la bellezza del tessuto urbanistico di Cuneo, sono spuntati uno dopo l'altro, come per una malattia contagiosa, escrescenze edilizie di varia tipologia sotto lo sguardo attonito dei cittadini cuneesi, ovviamente mai informati e mai chiamati ad esprimere un parere dalle nostre Amministrazioni comunali.

Tali interventi sono stati realizzati utilizzando la Legge regionale 6 agosto 1998, n. 21 (Norme per il recupero a fini abitativi di sottotetti), che giustifica questo provvedimento con lo scopo di limitare il consumo di suolo e di favorire il contenimento dei consumi energetici.

Peccato che in epoca successiva, per la precisione nel 2008, il Comune di Cuneo abbia approvato un Piano Regolatore che consente di costruire 350 nuovi alloggi l'anno in un arco di dieci anni!! E così è avvenuto in quasi tutti i Comuni della Regione!!!

Vi è poi da considerare che la stessa Legge regionale all'art. 2 prescrive: "Il recupero può avvenire anche mediante la previsione di aperture, in modo conforme ai caratteri d'insieme, formali e strutturali, dell'originario

organismo architettonico, di finestre, lucernari, abbaini e terrazzi, esclusivamente per assicurare l'osservanza dei requisiti di aeroilluminazione naturale dei locali", ed ancora nel gennaio 1999 con specifica circolare esplicativa la Regione Piemonte precisava: "E' consentita, al fine di garantire il rispetto dei requisiti di aeroilluminazione naturale dei locali, l'apertura di finestre, lucernari ed abbaini e la creazione di terrazzi, nel rispetto delle caratteristiche architettoniche dell'edificio, ma anche in deroga ai regolamenti locali"; in sostanza sono possibili nuove aperture (finestre, lucernari, abbaini e terrazzi) anche quando i regolamenti locali espressamente le vietano, ma "sempre nel rispetto delle caratteristiche architettoniche degli edifici".

Proprio a questo fine il Comune di Cuneo si è munito di un ottimo documento di Linee Guida (G1 Guida per gli interventi nella città storica, allegato al PRG del 2008), volto a dare precise indicazioni circa la compatibilità o meno degli interventi sui sottotetti col rispetto delle caratteristiche architettoniche degli edifici. In particolare per le aree prima indicate (A4, A7, A9 della Guida) sono state escluse le forme di abbaino centinate (come quelle realizzate sul Palazzo Osasco) e non in linea con le finestre sottostanti, la frequenza troppo ravvicinata dei nuovi abbaini (esplicitamente esclusa la frequenza di un abbaino per ogni finestra, come realizzata invece in Corso Nizza 5), l'eccessiva ampiezza dei lucernari (superficie non superiore a 1,2 mq), la realizzazione di terrazze a tasca ove non preesistenti (vedi Viale Angeli 19), mentre veniva raccomandato il posizionamento delle nuove edificazioni verso il lato cortile e non verso il lato strada.

A fronte di queste indicazioni e orientamenti, ci chiediamo come sia stato possibile realizzare interventi in palese contrasto con i precisi elaborati del documento citato, senza che il Comune, anche attraverso la Commissione

Paesaggio (quando interpellata), abbia assunto una posizione manifesta di contrasto rispetto ad interventi che chiaramente alterano lo skyline della città. Per questo la Sezione cuneese del Forum Nazionale del Paesaggio organizza una raccolta firme per chiedere al Comune innanzitutto le ragioni di queste scelte. Poi

si chiede una relazione dettagliata sugli interventi più significativi realizzati in questi anni sui sottotetti del contesto urbano, la correzione delle realizzazioni che con ogni evidenza appaiono in contrasto con gli stessi orientamenti del PRG, una chiara presa di posizione del Comune circa le future richieste di intervento.

PISTE CICLABILI

Ultimamente il comune di Cuneo ha provveduto con un contributo di € 60.000,00 al rifacimento della segnaletica orizzontale di parte delle piste ciclabili della città. Questi lavori dovrebbero rappresentare l'inizio di un piano organico di ciclabilità sostenibile.

Il Forum della mobilità di Cuneo, di cui Pro Natura fa parte, dopo che nella V commissione comunale è stata presentata la bozza sulla futura mobilità ciclabile della città, presa visione sia dell'attuale situazione (non sono molte le piste ciclabili presenti sul suolo cittadino che possono essere definite tali) che di quella futura (di cui però non possiamo che auspicare la realizzazione), ha avanzato alcune proposte chiedendo al Comune di intervenire su:

- le due piste ciclabili ciliari che dovrebbero terminare in piazza Torino che oggi si perdono lungo i marciapiedi di Corso Kennedy e Corso Giovanni XXIII;

- realizzazione di una ciclabile parallela a Corso Nizza (simile a quella di via Gobetti e Via Bassignano) posta tra corso Nizza e viale Angeli in prosecuzione di quella esistente lungo piazza D'Armi;

- miglioramento dei raccordi che tagliano trasversalmente la città, che attualmente sono ancora insufficienti,

- completamento della pista ciclabile lungo l'asse centrale nella parte alta città (quartiere di Cuneo Nuova) che genera spesso, tra i ciclisti più indisciplinati il passaggio sotto i portici.

Un altro punto importante che è stato messo in evidenza dal Forum è un finanziamento costante all'ufficio biciclette, cui compete la mobilità cittadina, perché solo con un investimento protratto nel

tempo la città e i suoi abitanti potranno godere di una migliore qualità di vita.

Tornando alle piste ciclabili, il Forum fa presente che i nuovi investimenti dovrebbero essere mirati alla diminuzione della pericolosità di alcuni percorsi (il recente lavoro all'angolo fra corso Nizza e corso Dante, che ha eliminato l'incongruenza per cui la ciclabile passava davanti al parcheggio a pettine con interferenza reciproca e rischio d'incidenti, è stato positivo). Nella realizzazione delle nuove ciclabili si invita il Comune a tenere presente anche l'inquinamento aereo generato da veicoli a motore. Ad esempio la pista di via Gobetti/Bassignano espone i ciclisti a un carico inquinante minore rispetto a quella di Corso Nizza. Oltre alla scelta dei luoghi dove realizzare le ciclabili, è importante anche informare l'opinione pubblica del pericolo per i polmoni dei ciclisti in modo che sappiano scegliere i percorsi migliori.

Una ricerca effettuata dalla rete di sorveglianza della qualità dell'aria dell'Ile de France (Airparif sito web: <http://www.airparif.asso.fr/>) dimostra che i ciclisti "intelligenti" possono nel traffico cittadino ridurre di molto il rischio inquinamento rispetto agli automobilisti perché possono scegliere percorsi che consentono di allontanarsi, anche se temporaneamente, dagli ingorghi e dalle zone più inquinate. Una possibilità che gli automobilisti non hanno.

Per raccogliere i dati, l'Airparif ha messo a punto una bicicletta equipaggiata con una presa d'aria all'altezza del naso del ciclista e apparecchiature per misurare l'ossido di

azoto e le polveri sottili. Si è scoperto così che i ciclisti spostandosi su aree vietate alle auto - piste ciclabili, corsie preferenziali degli autobus, marciapiedi - evitano di respirare le concentrazioni più elevate di smog. Imboccando, per esempio, una pista ciclabile su un tratto del Lungosenna l'esposizione all'inquinamento del ciclista è ridotta dal 30% a 45% rispetto allo stesso ciclista che resta nel normale flusso del traffico.

Per gli automobilisti il problema è lo smog che si accumula nell'abitacolo: si concentra più lentamente ma ristagna a lungo, e costringe guidatori e passeggeri a respirare "aria malata".

Per questi motivi un futuro investimento comunale potrebbe essere quello di dotare la città di piccole stazioni di rilevamento dati delle polveri sottili (esistevano quelle mobili dell'Arpa ma sono sparite forse per non allarmare troppo la popolazione?), che pubblicati potrebbero essere scaricabili da smartphone e pc.

Una raccomandazione a tutti (automobilisti, ciclisti e pedoni): rispettare il codice della strada e le regole che sembrano ormai finite nel dimenticatoio. Essere di esempio verso le future generazioni è l'unica via per sperare in una città sostenibile domani.

Domenico Sanino

BOMBE D'ACQUA

Luca Mercalli in una recente conferenza a Torino per i giornalisti ha invitato a non usare più l'espressione "bomba d'acqua" al posto di nubifragio, fortunale, forte temporale, ecc.

A parte l'imprecisione tecnica, perché la "bomba d'acqua" è un'altra cosa, il rischio è, con questa espressione, di "assolvere" chi è responsabile della pianificazione territoriale e continua ad assistere inerte al ripetersi di nuove tragiche alluvioni. Alle "bombe", si pensa, chi può opporsi? Che cosa si può fare? Nulla. Dunque, continuiamo come sempre.

Non siamo in un periodo di eventi eccezionali, sostiene Mercalli, né, tantomeno, di calamità naturali. Siamo di fronte ad esempi "da manuale" di distruzione di un sistema idrogeologico naturale manomesso e devastato dall'uomo nei decenni.

Il nostro paese, lo sapete tutti, è sempre più sfigurato dal cemento e dall'asfalto e, quindi, fragilissimo.

Ha scritto Vittorio Emiliani: "Genova è un caso da manuale dell'imprevidenza di massa, anche della stupidità e del menefreghismo. Come si può assistere ai grovigli del Tar (la cui istituzione è fra le principali cause di rallentamento dei lavori

indispensabili) senza muovere un dito, vedendo che i fondi stanziati nel 2010 non producono una sola opera di imbrigliamento, di difesa, neppure la demolizione di una tombatura di torrente, o di uno degli edifici-killer? Sono passati ben 44 anni dalla tragica alluvione del dicembre 1970, che seminò lutti in più di quaranta famiglie e devastazioni in mezza Genova. Mi ci trovai in mezzo per caso, inviato da Milano ad un convegno marittimo alla Fiera del Mare dove rischiammo di rimanere intrappolati dalla piena di Bisagno e Polcevera. Rimasti al buio, riuscimmo a scappare, a piedi, avendo per guida il console della Compagnia portuale, Agosti, verso il centro di piazza De Ferrari. Da lì vedemmo che la città a monte era illuminata e pressoché normale, mentre verso Brignole tutto era buio e sommerso. Tragicamente buio e sommerso, con 44 morti.

Il giorno dopo scoprimmo che i letti di fiumi e torrenti su in alto non erano stati ripuliti da quando gli ultimi contadini se n'erano andati e che in basso gli stessi erano stati improvvidamente occupati, rialzati e ristretti da orti, campi da calcio e da tennis in serie, circoli sportivi e ricreativi, creando così le condizioni ottimali perché straripassero.

Negli anni successivi si è continuato a cementificare le alture genovesi, quasi a strapiombo sulla città, coi Forti antichi che sorgono fra 400 e 800 metri di altitudine, a sradicare bosco e sottobosco, a desertificare campi e pascoli. Col risultato di far precipitare le acque piovane a valle, sulla città, ad una velocità un tempo rallentata da boschi, coltivi, terrazzamenti, ecc. ed ora divenuta pazzesca grazie all'asfaltatura ossessiva di ogni viottolo.

In basso poi si sono lasciati costruire edifici, anche di notevole cubatura, a filo delle sponde, o sul percorso dei corsi d'acqua costretti fra argini di cemento, e magari "tombati" in città, i quali, in regime di piena, "esplodono" letteralmente invadendo case e strade divenute a loro volta vorticosi corsi d'acqua. Nel Sud tutto è aggravato da un disperante abusivismo edilizio che ha costipato colline, pianure, ripe di fiumi, alvei di torrenti e di fiumare, pareti, colate di fango.

Ma anche a Genova non si è scherzato quanto a stravolgimento del tessuto urbano con le lottizzazioni, ben nel cuore del centro storico, di Madre di Dio e di Piccapietra, e con grandi quartieri in montagna. Assurdo per una città la cui popolazione peraltro è drasticamente calata: dalla punta di 816 mila residenti del 1981 ai 586mila del 2010, con una diminuzione del 28,2 per cento".

Anche le pietre ormai fanno quello che c'è da fare: occorre immediatamente partire con piani di difesa e ricostruzione idrogeologica del territorio italiano e metterlo in sicurezza ambientale e anti-sismica. Il costo è elevato: 40 miliardi di euro scalati in più anni. Ma se non si comincia mai, lo sfacelo ed il degrado aumenteranno e con essi i danni, i morti, gli sfollati, i senza lavoro.

Quanto ci costa riparare i danni? Quanto valgono i morti? Quale impatto sull'immagine del nostro paese all'estero? Tutto sommato gli interventi, anche se costosi, sono semplici e banali. Nulla di trascendentale. Basta usare il buon senso, copiare ciò che si faceva in passato, non

speculare sul rischio ambientale. Qualche esempio? Intanto stroncare l'abusivismo edilizio con pene esemplari e far demolire immediatamente le case abusive a spese di chi le ha costruite. Poi, eliminare tutte le strutture che ostruiscono i corsi d'acqua e che spesso abbiamo realizzato proprio con la scusa della protezione, nascondendo così la speculazione che stava dietro l'intervento, la corruzione e le tangenti. Quanti argini di cemento inutili, quante sponde innaturali e pericolose, quanti ponti non necessari!

I fiumi vanno tenuti puliti. Smettiamola di accusare gli ambientalisti di non consentire la pulizia dei corsi d'acqua. Nessuno ha mai detto che i normali interventi di asportazione degli alberi caduti nel letto dei fiumi fossero sbagliati. Si è contrastato l'intervento massiccio, che, per prelevare ghiaia necessaria alle cementificazioni, ha dragato selvaggiamente i corsi d'acqua, alterandone completamente il profilo d'equilibrio, favorendo così le alluvioni a valle.

Quindi, formiamo delle cooperative di giovani, di disoccupati (così si creano nuovi posti di lavoro) che puliscano sistematicamente i corsi d'acqua dai depositi e dagli alberi caduti, e ricreino la naturalità sparita.

Semplificare le procedure burocratiche può essere importante, ma non eliminando i controlli. Se no si cade nello Sblocca Italia renziano che punta a cancellare vincoli, piani, e controlli delle Soprintendenze e delle altre Autorità territoriali.

Ha scritto Vittorio Emiliani: "La semplificazione burocratica può avvenire soltanto riunendo i molti passaggi cartacei in alcuni passaggi strategici però efficaci, non eliminando i controlli. E' il momento di riportare in onore – per un nuovo New Deal italiano del territorio e del paesaggio – la pianificazione. Altrimenti, come profetizzava Antonio Cederna, ci resteranno davvero brandelli d'Italia".

Domenico Sanino

IL MANUALE DEL BRAVO CONSERVATORE

E' uscito nelle edizioni Edagricole il corposo volume (833 pagine) di Francesco Corbetta, già presidente della Federazione nazionale Pro Natura, e Carlo Cencini "Il manuale del bravo conservatore". E' una vera enciclopedia che tratta tutti gli aspetti della natura, dal rapporto uomo-natura, alla biodiversità, ai problemi economici, sociali, antropici, legislativi, alla descrizione dei vari ambienti del nostro paese con il popolamento vegetazionale e animale, al paesaggio agrario, all'ambiente urbano con i problemi più contingenti, quale lo smaltimento dei rifiuti, l'inquinamento luminoso, il verde urbano, il deterioramento dei monumenti e degli edifici.

Al volume hanno collaborato oltre trenta specialisti, tra cui il sottoscritto che ha trattato le aree protette della fascia fluviale del Po, l'oasi di Crava-Morozzo e il parco fluviale Gesso-Stura a Cuneo.

Il testo è stato pensato come manuale per specialisti e per studenti, ma in realtà è un'ottima guida anche per gli amanti della natura che vi trovano spunti per gite ed escursioni.

L'aspetto però più significativo è il sostegno, il supporto di idee e di suggerimenti alle nuove sensibilità presenti nel nostro paese che vedono il sorgere di settori produttivi ed attività orientate alla salvaguardia e difesa dell'ambiente. E' la "green economy" che cerca di favorire l'incontro tra le imprese e la sostenibilità economica e ambientale. E' un settore, quello della green economy, molto delicato, perché senza idee precise e conoscenze scientifiche si rischia con le nuove tecnologie "green" di creare gli stessi danni ambientali del passato. Di qui l'importanza di questo lavoro multidisciplinare che affronta tutti i temi che un cittadino, e a maggior ragione un imprenditore, dovrebbe conoscere.

Il libro è stato patrocinato dalla Federazione Nazionale Pro Natura.

Domenico Sanino

METROGRANDA UN INTERESSANTE PROGETTO DI VIABILITA' SOSTENIBILE

L'idea di una metropolitana leggera tra le varie città della nostra Provincia non è nuova. Già anni fa Pro Natura ed altre associazioni l'avevano portata avanti, purtroppo senza successo. Ora si è mosso il Politecnico di Torino che ha elaborato un progetto che mette in relazione, tramite un percorso ad anello, sei delle sette sorelle cuneesi utilizzando le ferrovie esistenti.

Ipotizzando di partire da Cuneo, il "metrò" si dirigerebbe a Saluzzo, per raggiungere poi Savigliano, Fossano, Cavallermaggiore, Bra, Cherasco, Mondovì e ritornare a Cuneo.

Un percorso circolare di circa 150 km su linee esistenti. Manca solo la Bra-Bastia/Mondovì, alluvionata nel 1994, ma i costi di ripristino sono sicuramente giustificati dall'opportunità data al territorio da uno strumento formidabile di mobilità sostenibile di persone e merci che può essere anche strumento di un turismo redditizio e sostenibile.

Ha scritto Angelo Marinoni, vicepresidente dell'Associazione Ferrovie Piemontesi: "La messa in relazione di Bra – Fossano – Savigliano – Saluzzo – Cuneo - Mondovì converte una somma di periferie in un avanzato modello di area metropolitana a misura d'uomo e d'ambiente dove convivono le efficienze proprie del vivere urbano con l'amabilità dei panorami, la meraviglia dell'architettura e le delizie dell'enogastronomia: una realtà splendida da vivere come da visitare".

Questo progetto rende un ottimo servizio anche alla tutela del territorio e del paesaggio rendendo superflue nuove infrastrutture stradali dagli alti costi di realizzo, di gestione, e di forte impatto sociale ed ambientale.

Lo scopo del progetto è quello di ridurre l'uso dei mezzi privati anche per i piccoli spostamenti e di incentivare un turismo che faccia uso del treno, magari insieme con la bicicletta. Il nostro territorio di pianura si presta in modo egregio a piccoli spostamenti con le due ruote, offrendo splendidi itinerari. L'attivazione di un servizio ferroviario con trasporto di biciclette e interscambio fra servizio pubblico e percorsi ciclabili nelle stazioni, favorirebbe certamente un turismo di qualità a tutto vantaggio della nostra economia.

Domenico Sanino

NOTIZIE IN BREVE

RINNOVO ISCRIZIONE PER IL 2015

Sono aperte le iscrizioni per l'anno 2015. Le quote sono rimaste invariate:

Soci ordinari:	€25,00	Soci famiglia:	€30,00
Soci sostenitori:	€50,00	Soci patroni:	€100,00

Il versamento può essere effettuato:

-sul c/c postale n. 13859129 intestato a Pro Natura Cuneo – Piazza Virginio 13, Cuneo;
-presso la sede secondaria di Via Carlo Emanuele 43 (tel. 0171/692.692) tutti i giorni in orario d'ufficio (9-12; 15-19); sabato: 9-12.

-direttamente agli incaricati le sere delle conferenze.

Per l'iscrizione si prega di **portare la scheda allegata al Notiziario di settembre**, già compilata da entrambe le parti, tenendo per sé una copia della normativa sulla privacy. Ci aiuterà a servirvi prima e ad evitare errori.

RINNOVATE VELOCEMENTE!

CONFERENZE

Il **14 gennaio** il dott. **Piero Bianucci**, giornalista de La Stampa, già direttore del settimanale "Tutto Scienze", parlerà di "**Creativi si diventa: come gli scienziati si fanno venire le buone idee**", un'interessante indagine sulle ricerche scientifiche in corso nel nostro paese e nel resto del mondo.

L'**11 febbraio** una videoproiezione sui deserti africani "**Camminare tra la sabbia ed il cielo**". La presenta **Paola Manna** di Fossano, organizzatrice di viaggi-avventura nel deserto marocchino.

Il **25 febbraio**, **Lucia Pettigiani** presenterà "**Le Langhe: un mare ondulato di vigne**", una carrellata di immagini sul territorio diventato patrimonio dell'Unesco.

L'**11 marzo** si parlerà di "**Vietnam**" con le immagini di Grazia Bertano, fotografo professionista che da anni gira il mondo per catturare l'essenza dei luoghi.

VIAGGI

Oltre ai viaggi già programmati (la Catalogna a Pasqua e i castelli di Miradolo e Macello il 1° marzo) si sta organizzando un viaggio dall'8 al 16 agosto in **Belgio** a vedere gli spettacolari giardini e castelli della Vallonia e le città d'arte della Fiandra.

Dal 25 al 28 giugno è già programmato il viaggio in **Provenza** per la fioritura della lavanda. Ad aprile un probabile giro nel **Vercellese** per vedere la produzione e lavorazione del riso. In maggio ci sarà un viaggio di due giorni nel **Varesotto** e, se si riesce, verrà anche organizzata una giornata a **Expo 2015**. Al momento nulla ancora si sa di come funzioneranno le visite. Le altre proposte sono già state indicate nel notiziario precedente.

UN'ALTRA DIFESA E' POSSIBILE

Continua la raccolta firme per la legge di iniziativa popolare "Un'altra difesa è possibile" con l'obiettivo di chiedere allo Stato l'istituzione e il finanziamento del Dipartimento per la Difesa Civile. La proposta di legge prevede che il Dipartimento in questione si ponga in rete con il Dipartimento della Protezione Civile, dei Vigili del Fuoco, della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale. Si vuole dare finalmente concretezza a ciò che prefiguravano i Costituenti con il ripudio della guerra (art 11), realizzando una difesa civile alternativa alla difesa militare, permettendo così a tutti i cittadini di assolvere al dovere della difesa della Patria (art 52) con pari dignità ed efficacia, nei modi e nelle forme coerenti ai loro valori e ideali. Per finanziare la Difesa Civile si chiede siano trasferiti fondi dalla riduzione delle spese militari. Inoltre, ogni cittadino potrà fare l'opzione di destinare il 6 per 1000 dell'imposta sul reddito a sostegno della difesa civile. Non si tratta di spendere di più, ma di spendere meglio!

Che cosa dovrebbe fare il nuovo dipartimento? Innanzitutto difendere la Costituzione e i diritti civili e sociali che in essa sono affermati; preparare mezzi e strumenti non armati di intervento nelle controversie internazionali; difendere l'integrità della vita, dei beni e dell'ambiente dai danni che derivano dalle calamità naturali, dal consumo di territorio e dalla cattiva gestione dei beni comuni, anziché finanziare cacciabombardieri, sommergibili, portaerei e missioni di guerra, che lasciano il Paese indifeso dalle vere minacce che lo colpiscono. La difesa, nella sua accezione più piena, attiene alla vita quotidiana: siamo più difesi se abbiamo una buona protezione del territorio, se si rafforza il welfare, se si opera nelle periferie, se si creano prospettive di lavoro buono e dignitoso per tutti.

Pro Natura Cuneo fa parte del Coordinamento ed invita tutti a firmare.

MOBILITAZIONE PER IL CLIMA

Mancano poco più di sei mesi alla conferenza di Parigi sui cambiamenti climatici, in cui si cercherà di evitare che il riscaldamento del Pianeta abbia esiti catastrofici. E' l'ultima possibilità che abbiamo per arginare le drammatiche conseguenze dell'aumento termico causato dalle emissioni gassose. La Commissione Europea proporrà un taglio del 40% delle emissioni climalteranti entro il 2030 rispetto al 1990. Molti sono contrari, anche se qualche segnale incoraggiante arriva da Stati Uniti e Cina, i paesi che maggiormente sono responsabili dell'aumento dei gas serra. Perché la Conferenza di Parigi sia un nuovo fallimento occorre che nei prossimi mesi l'opinione pubblica si mobiliti, perché solo se arriveranno spinte "dal basso" si può sperare che la decisione politica sia adeguata alla drammaticità del momento.

NOTIZIARIO di PRO NATURA CUNEO - ONLUS

Sped. in abbon. post., art. 2, comma 20/C, legge 662/96, Filiale di Cuneo, n. 4/98 - Cuneo

Direttore responsabile: Domenico Sanino
Autorizzazione del Tribunale di Cuneo n. 511 del 1/7/1998
Redazione: Via Ercole Oldofredi Tadini 21 - Cuneo
Stampa: ciclostilato in proprio
Internet: www.pronaturacuneo.it
E-mail: info@pronaturacuneo.it
c.c.p. 13859129

Segreteria: piazza Virginio 13, 12100 CUNEO

